



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

19 MAGGIO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**



Vincenzo Meola consegna a Franco Vazquez una papalina inviata da Papa Francesco, a destra Guglielmo Miccichè (FOTO PUGLIA)

## LA CURIOSITÀ. Bergoglio alcuni mesi fa aveva ricevuto in dono le maglie dei connazionali Che regalo per Vazquez e Dybala, due papaline dal Pontefice

Un regalo speciale direttamente da Città del Vaticano. È quello che hanno ricevuto ieri Franco Vazquez e Paulo Dybala. Papa Francesco, infatti, ha inviato due papaline bianche e due rosari ai due giocatori del Palermo. Due regali per «ricambiare» il gesto che alcuni mesi fa il trequartista e l'attaccante rosanero hanno fatto nei confronti del loro «connazionale», Bergoglio, quando al Santo Padre sono arrivate in Vati-

cano le maglie dei due beniamini rosa. La consegna è avvenuta ieri sera a Villa Niscemi in occasione della presentazione delle attività dell'Hospice di Villa Sofia e dell'associazione «Bone Hope» che con i suoi volontari accompagna proprio i degenti dell'Hospice nel loro percorso e dà sostegno ai loro familiari.

A Villa Niscemi c'era Vazquez, mentre non era presente Dybala (la punta in questo momento si trova a Ro-

ma prima di tornare in città per la ripresa degli allenamenti fissata per domani) e così al posto del attaccante a ricevere il dono del Papa c'era la madre, Alicia. Presente all'iniziativa anche il vicepresidente del Palermo, Guglielmo Miccichè. «Per il Palermo è sempre un piacere partecipare a queste manifestazioni. Il club rosa è sempre presente quando c'è da fare beneficenza», afferma Miccichè. (GILE)

**OSPEDALE CERVELLO****Con l'Hospice "Bone-Hope"  
accoglienza ai malati neoplastici**

Compie 15 anni a Palermo l'associazione Bone-Hope onlus, alla cui iniziativa si deve, nel 2012, l'apertura dell'Hospice dell'ospedale Cervello. Per celebrare i tre lustri di vita dell'associazione, domani alle 19 nella sala delle Carrozze di villa Niscemi è in programma una manifestazione che servirà a tracciare un bilancio dell'attività e ad illustrare gli obiettivi futuri dell'associazione.

Interverranno il presidente della "Bone-Hope" Vincenzo Meola, il direttore generale dell'azienda "Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il direttore dell'Hospice Giuseppe Ferlita, Iolanda Riolo responsabile del gruppo Riolo auto, sponsor della manifestazione.

L'associazione "Bone-Hope" prende il nome da Roger C. Bone, pneumologo statuni-

tense scomparso nel 1997, ambasciatore delle problematiche riguardanti i malati terminali, che nei suoi scritti invocava spesso il termine "speranza" (hope in inglese) per i pazienti interessati da questa situazione.

Grazie alla Bone-Hope, che ha realizzato il progetto e ha attivato il contributo dei privati, il 31 dicembre 2012 ha aperto l'Hospice dell'ospedale Cervello, che con i suoi otto posti letto provvede all'accoglienza e al ricovero di soggetti affetti da malattie neoplastiche e croniche in fase avanzata, con la somministrazione di cure palliative ai malati terminali e sostegno ai loro familiari, e al servizio di ospedalizzazione domiciliare per le cure palliative.



**UN GAZEBO IN VIA MAGLIOCCO.** Da oggi la «Settimana mondiale» su disturbi e disfunzioni della ghiandola. L'iniziativa della «Atta onlus»

## Tiroide, al via ciclo di eventi per la prevenzione

●●● Disfunzioni della tiroide, tumori, gozzo: le patologie a carico di questo organo sono molteplici, molto frequenti, ma spesso sottovalutate. Nasce con l'obiettivo di accendere i riflettori su questo tema la «Settimana mondiale della tiroide» che si celebra in questi giorni con il titolo «Poco sale ma iodato: la prevenzione del-

le malattie tiroidee si fa mangiando sano». La carenza di iodio è alla base delle patologie tiroidee ed è necessario integrarlo nella dieta, ad esempio con il sale iodato. Oggi, dalle 9 alle 19.30, sarà distribuito in un gazebo in via Generale Magliocco, grazie ad un'iniziativa dell'Associazione per la lotta al tumore tiroideo ed affini

(Atta onlus) e dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello. Oltre al sale sarà distribuito materiale informativo.

Giovedì e venerdì prossimi, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, all'ospedale Cervello si potranno effettuare visite gratuite. È sufficiente prenotarsi allo stand di via Magliocco e poi re-

carsi all'ambulatorio per i tumori tiroidei. Sarà data precedenza ai soggetti con familiarità per malattie della tiroide e alle donne in gravidanza.

«Queste ultime - dice il dottore Marco Attard, dirigente medico dell'Unità operativa di Endocrinologia dell'ospedale Cervello - devono prestare molta attenzione per le conse-

guenze che la carenza di iodio può avere sul nascituro. Tutti però non devono trascurare la tiroide. Ogni anno, in Sicilia, si registrano 5-600 nuovi casi di tumore. Ma anche le tiroiditi sono in aumento, pure tra i bambini in età prepuberale».

L'edizione di quest'anno della settimana della tiroide a Palermo sarà dedicata alla memoria di Elio Bonfanti, ex deputato regionale, scomparso in questi giorni ed ex presidente di Atta Onlus. (1007) MONICA DILIBERTI

## La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.salute.gov.it  
www.palermo.repubblica.it

# Via alle assunzioni di cinquanta primari Le poltrone in palio

Il piano interessa soprattutto le aree di emergenza  
A Palermo 11 posti disponibili fra Asp, Cervello e Civico

GIUSI SPICA

Il record dei reparti senza guida spetta all'ospedale di Trapani, finito nella bufera a febbraio per le morti di un bambino stroncato da una meningite non diagnosticata e di un paziente in attesa al pronto soccorso. Su tredici divisioni attive, solo quattro hanno un primario. Le altre sono affidate a sostituti temporanei nominati dal manager di turno. Nella sanità siciliana dove da tre anni c'è il divieto assoluto di assumere, le corsie senza capo non si contano. Un vuoto che disorienta i pazienti, ma anche medici e operatori "orfani" di referenti stabili. Adesso l'assessorato dà il via alle assunzioni dei primi cinquanta primari nelle discipline legate alle emergenze. Poltrone ambite su cui si è già scatenata la caccia agli sponsor.

Ma la mappa delle assunzioni è molto più ampia (saranno quasi cinquemila i nuovi contratti). Ed è già sotto il fuoco dei sindacati, che ieri sono stati convocati dall'assessore Lucia Borsellino. Un vertice con Anaao, Cimo, Cgil, Cisl, Uil, Aroi e Fvm per discutere i criteri per rifare gli atti di organizzazione di Asp e ospedali e le piante organiche in vista dei tagli varati dalla Regione: 244 reparti in meno e 250 posti letto per pazienti urgenti da trasformare in lungodegenza e riabilitazione entro il 2016.

Intanto le aziende potranno assumere i primi cinquanta primari. Alcune posizioni sono da mettere a bando, per altre il concorso è già stato fatto ma è stato congelato dal blocco del turnover previsto dal governo nazionale nel 2012. A Palermo undici i posti in palio. A fare il pieno è Villa Sofia-Cervello, che cerca primari in Medicina di accettazione e d'urgenza (Pronto soccorso), Anestesia e rianimazione, Chirurgia pediatrica,

A Catania giochi aperti al Policlinico e per la Rianimazione del presidio Rodolico

Cardiologia pediatrica e Terapia intensiva pediatrica. All'Asp i bandi riguarderanno Radiodiagnostica e Ginecologia dell'ospedale Ingrassia, Radiodiagnostica di Termini Imerese e Anestesia e rianimazione di Partinico. All'ospedale Civico a concorso Radioterapia e Chirurgia pediatrica. In bilico la Ginecologia del Policlinico: l'ex direttore Giovanni Perino è passato a Villa Sofia-Cervello ma sulla sua nomina pende un ricorso al Tar.

A Catania giochi aperti soprattutto al Policlinico per Radiologia, Terapia intensiva neonatale e per il servizio di Rianimazione e Terapia intensiva del presidio Rodolico e Neonatologia e Medicina nucleare del

IL CASO

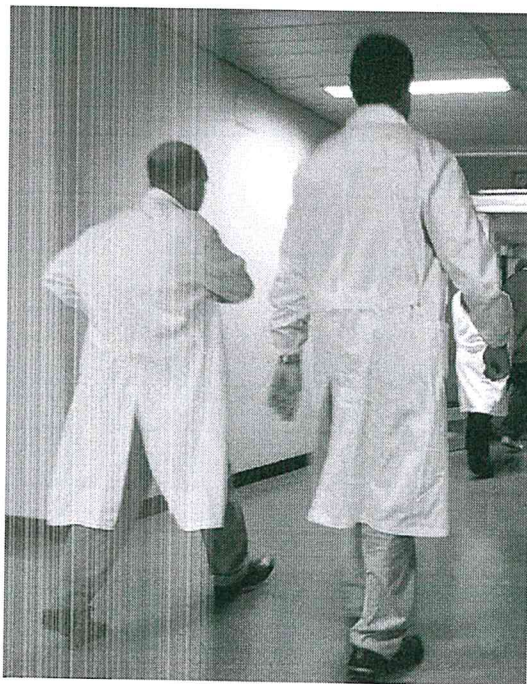
## Morta di meningite a Ragusa "Nessun rischio di contagio"

Una donna di 51 anni di Chiamonte Gulfi, nel Ragusano, è morta di meningite. Ricoverata già in condizioni difficilissime la scorsa settimana, è spirata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Ragusa. Il ceppo di meningite che ha colpito la signora è, secondo quanto emerso dalle analisi cliniche, di natura batterica. L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa tranquillizza comunque tutti coloro che sono venuti a contatto con la vittima: è esclusa — fanno sapere i medici — qualunque ipotesi di contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidio Vittorio Emanuele. All'ospedale Cannizzaro si cercano primari per il Pronto soccorso e la centrale operativa del 118 e sarà riavviata la selezione per Radiodiagnostica. All'ospedale Garibaldi è vacante solo Medicina d'urgenza. A

Messina il concorso sarà bandito per Radiologia e Ginecologia all'ospedale Papardo-Piemonte e per la Ginecologia del Policlinico universitario, mentre in provincia si cercano guide per Anestesia e rianimazione degli ospedali di Taormina e di Patti.



IPUNTI

**LE ASSUNZIONI**  
Sono cinquanta le assunzioni di primari decise dall'assessorato regionale alla Sanità

**LE PRIORITÀ**  
Il piano prevede l'assegnazione di ruoli apicali soprattutto per le aree di emergenza

**IL BLOCCO**  
Nella sanità pubblica siciliana negli ultimi tre anni non sono state fatte assunzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trapani le poltrone vuote sono otto: Radiodiagnostica, Chirurgia pediatrica e Ginecologia al Sant'Antonio Abate, Anestesia a Castelvetro, Pronto soccorso a Pantelleria, Ginecologia e Pediatria a Marsala, Pediatria a Castelvetro.

All'ospedale di Siracusa in palio Anestesia, Pronto soccorso e Neonatologia. In provincia, sono vacanti la Pediatria di Avola e Lentini e la Radioterapia dell'ospedale Rizza. All'ospedale di Agrigento primari da bandire in Pronto soccorso,

Anestesia e Ginecologia, mentre in provincia è vacante l'Ostetricia di Canicattì. A Caltanissetta la Ginecologia, a Enna Medicina nucleare e Pronto soccorso, nel Ragusano il Pronto soccorso di Vittoria.

**SANITÀ.** Ambienti ristrutturati e attrezzature all'avanguardia: ieri l'inaugurazione. E partono gli altri interventi per il rilancio dell'ospedale

## Ingrassia, nuovo reparto di terapia neonatale Un polo d'eccellenza per i piccoli prematuri

Della Parrinello

●●● Ambienti ristrutturati e attrezzature d'avanguardia nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Ingrassia. È il quarto polo di questo tipo in città e con il Policlinico, il Cervello e il Civico può garantire la sopravvivenza a neonati di peso ed età molto bassi. Inaugurato ieri dopo due anni di lavori, 1,6 milioni di spesa e una lunga fase di permanenza di medici e piccoli pazienti in sede disagiata. Con una folla di autorità, visitatori e personale sanitario, il direttore dell'Asp Palermo Antonio Candela che sottolinea la linea della qualità per questa divisione dell'Ingrassia, la scelta di tecnologie avanzate, «una struttura in grado di erogare servizi di alto livello, una terapia intensiva neonatale nel rispetto degli standard e in condizioni di estrema sicurezza e comfort».

Arrivano altri otto posti di terapia intensiva neonatale nel panorama sanitario siciliano, e il riferimento corre ai posti che mancano, alle ultime vicende della sanità catanese e alla piccola Nicole per la quale in febbraio scorso non si è trovato un posto di terapia intensiva. All'Ingrassia 800 metri quadri



Il primario Angelo Rizzo e Antonio Candela, direttore dell'Asp 6 (FOTOFUCARNI)

per la sede rinnovata, la completa riqualificazione e ristrutturazione del vecchio reparto e con una nuova distribuzione funzionale degli ambienti. «Siamo in grado, in situazione di emergenza, di assistere anche dodici neona-

ti, fra terapia intensiva e sub-intensiva - spiega il primario Angelo Rizzo - mentre in regime normale sono previsti 4 posti di terapia intensiva, 4 di sub-intensiva e un posto per un eventuale piccolo paziente infetto. La divisione

aggiunge il primario - è dotata di tutti i criteri per l'accreditamento da parte della Regione, e si tratta di criteri che presto la stessa Regione dovrà verificare in tutti gli ospedali».

Nel reparto c'è inoltre la possibilità

di utilizzare tutte le indagini diagnostiche per immagini, compresa la risonanza magnetica nucleare.

Intanto, il programma di rilancio e riqualificazione dell'Ingrassia varato dalla direzione di Antonio Candela - che prevede un piano complessivo di rinnovamento con un progetto in fase di approvazione - va avanti con altri obiettivi intermedi. Mercoledì saranno consegnati i lavori di ristrutturazione del complesso operatorio di ostetricia e ginecologia alla ditta che si è aggiudicata l'appalto con base d'asta di 1,4 milioni: era stato chiuso dopo una visita dei Nas nello scorso 2009. E venerdì 29 sarà attivata la nuova area accoglienza del Pronto soccorso.

In sede di inaugurazione del nuovo reparto di Terapia intensiva neonatale all'Ingrassia, lo stesso direttore Antonio Candela ha voluto ricordare l'apprezzamento del sindaco Leoluca Orlando per il rilancio del reparto, con ambienti rinnovati e tecnologie adeguate. «Voglio esprimere il mio apprezzamento per l'inaugurazione odierna - ha scritto il sindaco Orlando in una nota a Candela - è molto importante che i cittadini palermitani e siciliani possano avvalersi di questa struttura sanitaria all'avanguardia». (D.P.)

INAUGURATA LA TERAPIA INTENSIVA NEONATALE

## Dopo il blitz dei Nas nuovo reparto all'ospedale Ingrassia

Nella sala operatoria del reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale Ingrassia i carabinieri del Nas trovarono di tutto: i sacchetti della spazzatura accanto a bisturi e attrezzature sterili, la sedia per il parto, i fasciatoi e le barelle ricoperti di ruggine, condizioni igienico sanitarie carenti. Adesso, dopo una chiusura durata quasi cinque anni, le aspiranti mamme che decidono di rivolgersi alle cure della struttura di corso Calatafimi, dove nascondono più di 700 bambini all'anno, avranno un complesso operatorio all'avanguardia e un nuovo reparto di Terapia intensiva neonatale. Solo il primo step di un progetto di rilancio complessivo. In campo c'è un investimento di ben 17 milioni di euro per rifare la struttura ormai datata e al centro di recenti inchieste dalla magistratura per i furti in corsia e la vicenda dei distributori di snack e bevande abusivi in corridoio denunciata dal manager Antonino Candela.

Ieri è stata inaugurata l'unità di Terapia intensiva neonatale (Utin) realizzata al secondo piano dell'ospedale, in un'area di 790 metri quadrati. I lavori, costati 682 mila euro, hanno riguardato la completa riqualificazione e ristrutturazione del reparto. L'ospedale ha inoltre investito 900 mila euro per l'acquisto delle attrezzature delle cullette termiche. L'Utin dell'Ingrassia è dotata di quattro posti letto di Terapia intensiva, di altrettanti di Terapia subintensiva e di un posto letto



L'inaugurazione all'Ingrassia

**Il primario: "Possiamo curare bambini di età gestazionale estremamente bassa"**

per pazienti infetti. «Abbiamo consegnato all'utenza una struttura in grado di erogare servizi di qualità», ha sottolineato il direttore generale Antonio Candela. «Il reparto — ha spiegato il primario, Angelo Rizzo — è in grado di garantire la sopravvivenza a neonati di peso ed età gestazionale estremamente bassi».

Mercoledì sarà pronto il nuovo complesso operatorio di Ginecologia e ostetricia che era stato chiuso nel 2010 dopo il blitz dei Nas. Il nuovo complesso, costato un milione e 300 mila euro, consentirà di avere finalmente sala parto e sala operatoria sullo stesso piano. Venerdì il nuovo pronto soccorso.

- RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALERMO.** Presentato il Rapporto Oasi. Chi va in pensione non viene sostituito. Buste paghe pesanti per l'anzianità

## In Sicilia personale sanitario ridotto all'osso Ma è il più «ricco»

**PALERMO**

●●● Sicilia a corto di personale sanitario: chi va in pensione, non viene sostituito da nuove leve. Negli ultimi 5 anni, si è registrata una diminuzione dei lavoratori del settore pari al 10 per cento, cui però non è seguito un auspicato aumento dei contratti a tempo determinato. È solo uno dei dati contenuti nel Rapporto Oasi 2014 (Osservatorio sulle aziende e sul sistema sanitario italiano), il «termometro» con cui la «Sda Bocconi-School of Management» e il Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas),

sempre dell'università Bocconi, valutano l'andamento della sanità nel nostro Paese.

Dal punto di vista della riduzione del personale, a star peggio della Sicilia c'è soltanto la Campania, con il 18 per cento in meno di lavoratori. C'è comunque da considerare che entrambe le regioni, insieme ad altre 8, sono state oggetto di un rigido piano di rientro, finalizzato alla "cura dimagrante" nelle spese della sanità, personale incluso.

«Il problema è consistente: l'operato di noi direttori generali è strettamente legato al raggiungimento de-

gli obiettivi. I nostri sforzi sono importanti, ma se poi non siamo supportati da personale sufficiente, tutto diventa più difficile», afferma Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas-Civico, dove ieri è stato presentato il Rapporto della Bocconi. «In Italia - dice il professore Mario Del Vecchio, docente alla School of Management - i medici hanno in media 50 anni, gli infermieri 44. Ciò crea dei problemi rilevanti perché affrontare turni massacranti o sollevare dei pazienti a questa età può non essere semplice».

Analizzando il Rapporto, un altro dato colpisce: il personale del Sistema sanitario siciliano è uno di quelli che, in Italia, guadagna più degli altri: il 10,3 per cento in più, che corrispondono circa a 2.000 euro all'anno. «Nessuno scandalo - precisa però Del Vecchio - considerato che l'età media è maggiore, una retribuzione più alta è normale perché legata, ad esempio, agli scatti di anzianità». La

fotografia del Sistema sanitario nazionale scattata dall'ateneo milanese presenta luci e ombre. Un dato però è importante: per la prima volta dal 1995, nel 2013, la spesa sanitaria è diminuita dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente. «Dopo tanti anni di sacrifici - dice Clara Carbone, ricercatrice del Cergas Bocconi - finalmente c'è equilibrio e una buona tenuta economico-finanziaria. La sfida ora è la riorganizzazione dei servizi».

«La spesa da contenere è sempre uno dei problemi da affrontare - aggiunge Migliore - È importante cercare di stradicare la cultura ospedalocentrica ed è possibile farlo solo potenziando i servizi sul territorio».

A tal proposito, dal Rapporto Oasi emerge che, in Sicilia, a causa della bassa capacità di reddito delle famiglie, la spesa sanitaria nel settore privato è piuttosto bassa. La nostra regione è penultima, in Italia, seguita solo dalla Campania. (1/1007)

MONICA DILIBERTI



Sei in: Home &gt; News &gt; Attualità &gt; Leucemie, nuova tecnica per ridurre infezioni post-trapianto

## Leucemie, nuova tecnica per ridurre infezioni post-trapianto

di oggisalute | 15 maggio 2015 | pubblicato in Attualità



Una nuova tecnica per ridurre i rischi d'infezione e di ricaduta della malattia leucemica nei casi di trapianto di midollo da donatore aploidentico (compatibile a metà con il ricevente, come è il caso per ciascuno dei due genitori). Il trial – il primo in Europa di questo tipo – è partito nel novembre del 2014. L'annuncio è stato dato nel corso del convegno per i 30 anni da Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

L'Ospedale ha ormai da 5 anni messo a punto il trapianto di cellule staminali da uno dei due genitori per tutti i bambini colpiti da immunodeficienze severe, rare malattie genetiche dell'infanzia, leucemie e tumori del sangue che possano beneficiare della procedura trapiantologica. I risultati relativi ai pazienti con immunodeficienze e altre malattie genetiche sono stati pubblicati sulla rivista scientifica internazionale *Blood*, giornale di punta in campo ematologico e trapiantologico. Per l'applicazione nel campo delle leucemie, la tecnica messa a punto dall'équipe del professor **Franco Locatelli**, responsabile del Dipartimento di Oncoematologia e Medicina TrASFusionale all'Ospedale Bambino Gesù, è stata presentata nel dicembre 2013 a *New Orleans* nel corso del congresso della Società Americana di Ematologia (ASH).

**Negli ultimi mesi il programma è stato ulteriormente implementato e rifinito definendo un approccio innovativo per accelerare la ricostituzione immunologica dopo il trapianto.**

**L'utilizzo delle cellule del donatore geneticamente modificate** attraverso l'introduzione di un nuovo gene suicida (chiamato Caspasi 9 inducibile) permette, in caso di reazioni avverse, di controllarle per impedire l'aggressione delle cellule del donatore sull'organismo del ricevente. **Si tratta del primo trial di questo tipo in Europa, non solo in campo pediatrico.**

Il trial renderà più sicura e ampliabile ad un numero ancora più elevato di pazienti la procedura di trapianto del midollo da uno dei due genitori messa a punto dai ricercatori del Bambino Gesù. I risultati hanno dimostrato come **la probabilità di cura definitiva per i bambini così trattati sia del 90%**, un valore addirittura un po' superiore cioè a quella ottenuta utilizzando come donatore un fratello perfettamente compatibile. Il rischio, già particolarmente basso di sviluppare complicanze a breve e lungo termine correlate al trapianto, è stato ulteriormente ridotto (soprattutto per quanto riguarda le complicanze infettive di tipo virale e fungino), rendendo il trapianto emopoietico da genitore una realtà potenzialmente applicabile a centinaia di altri bambini nel mondo.

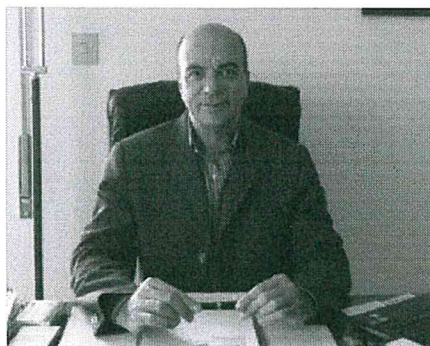
// Video



Allergie: attenzione a vespe, api e calabroni

Seguici su

FRANCESCO OLIVIERO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *francesco oliviero*

#### Alimentazione alcalina: gli ingredienti perfetti per una dieta sana

Per disporre di energia, salute e vitalità il corpo richiede di essere mantenuto in una condizione alcalina. Purtroppo la dieta occidentale standard è quasi al 100% acida, e questa è la ragione per cui tante persone sono malate e stanche, mentre il diabete, i tumori e le malattie cardiache sono in costante aumento. Per conservare [...]



SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace 15 8+1 1 Tweet 1

#### La redazione consiglia

- Bambino Gesù, 30 anni d'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico
- Epilessia, nuove tecniche per scoprire | dove nasce la malattia
- "Nutrire la vita", l'ospedale Bambino Gesù ad Expo 2015 con il Vaticano

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

# Sanità24

Stampa

Chiudi

18 Mag 2015

## Settimana della tiroide, la sfida dell'alimentazione: poco sale ma iodato

di Tommaso Sacco (Responsabile scientifico Fondazione Cesare Serono)

Non sono disponibili dati epidemiologici dettagliati per tutte le forme di malattie della tiroide, ma i risultati di alcune indagini suggeriscono che in totale ci siano in Italia 6 milioni di persone che presentano problemi di questo tipo. Il sito Epicentro indica che, in età adulta, le donne presentano molto più spesso patologie della tiroide e, in particolare, che un'inflammatione come la tiroidite di Hashimoto è da 3 a 5 volte più frequente nella popolazione femminile. L'ipotiroidismo colpisce fino a dieci volte di più le donne che gli uomini; inoltre, dal 5 al 9% delle donne che partoriscono presenta una forma caratteristica di tiroidite, definita post partum, che poi tende a risolversi. Frequenti sono anche i noduli della tiroide, dei quali solo una minima percentuale consiste in lesioni maligne. Anche il cancro della tiroide si riscontra più spesso nelle donne ma, per fortuna, è una delle forme di tumore nelle quali si ottiene la più alta percentuale di guarigione, fino a oltre il 90%. Patologie così frequenti e diffuse possono impattare in maniera significativa sull'attività delle strutture sanitarie, sull'impegno di chi vi lavora e sui costi dell'assistenza. La prevenzione è uno degli strumenti disponibili per ridurre la diffusione di alcune malattie della tiroide. Le campagne lanciate negli ultimi anni per promuovere un adeguato apporto di iodio con la dieta e i progetti sviluppati sull'argomento dall'Istituto Superiore di Sanità hanno l'obiettivo di ridurre la diffusione, e possibilmente di abolire, della carenza di iodio nella popolazione e, di conseguenza, di prevenire il gozzo endemico e alterazioni ad esso correlate, come i noduli.

La Settimana Mondiale della Tiroide, dal 18 al 25 maggio 2015 (guarda il sito ), è dedicata proprio a questo argomento e ha per titolo "Poco sale ma iodato: la prevenzione delle malattie tiroidee si fa mangiando sano". Le patologie della tiroide che non si possono prevenire andrebbero almeno individuate precocemente, per evitare che una mancata o un'errata gestione iniziale renda più complesso e costoso curarle in seguito. Pur non disponendo di dati italiani, evidenze raccolte in altri Paesi indicherebbero elevate percentuali di soggetti che hanno alterazioni della tiroide e non lo sanno (Canaris et al. 2000). A questo problema contribuisce il fatto che molti sintomi provocati da tali patologie sono del tutto aspecifici, vale a dire che sono comuni ad altre malattie che nulla hanno a che fare con la tiroide. Inoltre, in molti soggetti, per lunghi periodi, rimangono di lieve entità e non suscitano l'attenzione, né di chi ne è affetto, né del medico curante. Ricerche eseguite su ampie popolazioni hanno dimostrato che l'informazione e la sensibilizzazione delle persone sono importanti per ridurre la quota di malattie della tiroide non diagnosticate (Canaris et al. 2013). Favorire una diagnosi più precoce delle malattie della tiroide e far emergere i casi comunemente non individuati ha un effetto sicuramente positivo sul benessere e sulla qualità di vita di chi presenta questi problemi, ma potrebbe far sorgere il dubbio che si traduca anche in un incremento delle risorse assorbite. Tale impatto non è prevedibile perché la diagnosi di primo livello può essere formulata sulla base di pochi e semplici esami e un'individuazione precoce della

patologia previene sprechi e maggiori costi della gestione tardiva. Inoltre, va riconosciuto agli esperti di malattie tiroidee il merito di proporre continuamente nuove raccomandazioni mirate a semplificare i percorsi di diagnosi e i protocolli di cura con un occhio anche ai costi. D'altra parte l'alterazione della funzione tiroidea più frequente nella popolazione, vale a dire l'ipotiroidismo, può essere curata con un farmaco dal costo ridotto come la levotiroxina. Gli sforzi che gli specialisti approfondono nell'ottimizzare la gestione di queste patologie senza gravare troppo sulle risorse delle loro strutture e la legittima aspirazione dei malati a essere seguiti nel miglior modo possibile sembrano scontrarsi, a volte, con norme e regole che condizionano i percorsi di diagnosi e di cura.

Durante una sessione dell'ultimo Congresso dell'Associazione Italiana della Tiroide (<http://www.congressoait2014.it/programma/> ) alcuni medici hanno riportato esperienze secondo le quali le esenzioni dai ticket sanitari per alcuni gravi malattie tiroidee non sono applicati ovunque allo stesso modo. Ci possono essere differenze fra regione e regione, fra un'Azienda Sanitaria e l'altra. Addirittura c'è chi ha segnalato che fra utenti di una stessa Azienda Sanitaria che hanno la medesima malattia ci possono essere differenze, circa le procedure esenti, in base all'anno in cui è stata diagnosticata per la prima volta la patologia. Fra le procedure inspiegabili c'è anche quella di ricertificare periodicamente la presenza di patologie croniche che non possono guarire. E le prospettive per il futuro sono negative per i tagli ai servizi erogati da Regioni con problemi di bilancio sempre più gravi. In sostanza, anche in questa area clinica, non tutti gli italiani sono assistiti allo stesso modo. In uno scenario così complesso e caratterizzato da molti bisogni insoddisfatti può essere importante, da una parte aumentare la conoscenza delle persone circa il modo in cui si può manifestare una malattia della tiroide e dall'altra raccogliere riscontri su come queste patologie sono gestite.

### **La tiroide in primo piano**

Il progetto Tiroide in Primo Piano (<http://tiroideinprimopiano.it> ), lanciato di recente dalla Fondazione Cesare Serono, si propone di fornire un contributo su ambedue i versanti. Un questionario di facile compilazione ha lo scopo di ricordare segni e sintomi con cui si possono presentare le patologie tiroidee, stimolando l'auto-osservazione e un'eventuale condivisione con il medico delle evidenze raccolte. Un altro questionario è rivolto a chi sa di avere un'alterata funzione della tiroide e serve a raccogliere informazioni e dati a riguardo e riscontri circa la soddisfazione degli utenti rispetto al modo in cui la loro patologia viene gestita. Per sostenere la campagna di sensibilizzazione promossa da Fondazione Cesare Serono, e realizzata grazie al contributo di Merck Serono S.P.A., gli utenti dei social network possono scattare un selfie con una farfalla, simbolo della tiroide, e postarlo sul proprio profilo FaceBook e/o Twitter scrivendo *#tiroideinprimopiano*; in questo modo, oltre a testimoniare il proprio impegno nell'iniziativa e a sottolineare l'importanza della diagnosi precoce, avranno la possibilità di partecipare a un servizio fotografico d'autore ed essere protagonisti di una mostra fotografica online.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved